

Sentiamo noi tutti ben alto questo monito che ci viene dall'animo del paese, e se pur vorrete condannare od assolvere, pensate che dovrete pronunciare un verdetto in nome del paese, non già assolvere o condannare con un voto di maggioranza. (*Vive approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore — Commenti animati.*)

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(*La seduta sospesa alle 17.25 è ripresa alle 17.50.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cesare Nava.

NAVA [CESARE. Onorevoli colleghi, credo doveroso cominciare con una schietta dichiarazione. Dichiaro che, anche dopo le difese udite in questi giorni, io, nella mia coscienza di galantuomo, sento di dover mantenere integri i giudizi che la nostra Commissione ha creduto di rendere, e che furono informati alla più obbiettiva serenità ed alla maggiore coscienziosità.

Io mi limiterò a porre in evidenza alcune circostanze di carattere tecnico e contabile, che valgano o a delucidare o ad appoggiare alcune delle nostre deliberazioni, oppure a contestare delle accuse gravi che in questi giorni si sono state fatte.

E prima di tutto mi occuperò della transazione dell'onorevole Pozzi, transazione del 1905. E me ne occupo perchè io credo un dovere da parte nostra di esporre e un diritto della Camera di udire, quali siano le ragioni per le quali noi abbiamo creduto di pronunciare il nostro giudizio. L'onorevole Daneo già ha accennato alle ragioni giuridiche che ci hanno guidato nelle nostre deliberazioni. Io verrò in appoggio alle ragioni stesse con alcune considerazioni di ordine tecnico, lieto che questa speciale discussione si possa fare senza preoccupazioni d'ordine morale.

La questione voi la conoscete perfettamente. Vi fu un lodo, il terzo, col quale l'Impresa Borrelli domandava dei compensi per oltre sei milioni, e che gli arbitri liquidarono in lire 730,000. L'Impresa impugnò il lodo: l'autorità giudiziaria lo annullò. Quando si era in grado di Cassazione, intervernero le prime trattative, auspice l'onorevole Luzzatto, per tentare una transazione.

L'onorevole Pozzi ha detto l'altro giorno che, quando si iniziarono queste trattative, si aveva davanti una richiesta complessiva dell'impresa di oltre 8 milioni, e che quindi la transazione stessa, fatta in lire 900,000 da lui e che poi diventò di 945,000, con una

transazione suppletiva, rappresentava poco più che un decimo della domanda.

Io debbo rettificare. Non è vero che quando si iniziò la transazione ci fossero davanti richieste per otto milioni.

Non esistevano, davanti a chi trattava le transazioni, che delle domande per due milioni e 120 mila lire. Gli altri sei milioni circa rappresentavano il cumulo delle riserve prospettate nel terzo lodo; ma una volta che, entrati nel campo della transazione, si era dichiarato di accettare la sentenza arbitrale, quelle domande non influivano più nelle valutazioni e non restavano quindi, come ho detto, che delle richieste per circa due milioni.

L'onorevole Pozzi ha affermato che il pericolo che presentavasi per l'amministrazione era grave. Ora quale era questo pericolo? Nel caso in cui fosse mantenuta la sentenza della Corte d'appello, quello di andare davanti a un nuovo arbitrato, e nel caso che la sentenza fosse stata cassata, anche nella parte che era riuscita favorevole all'impresa, quello di andare davanti a un collegio peritale.

Or bene, faccio osservare che le questioni prospettate nel terzo lodo erano questioni essenzialmente tecniche; si trattava cioè di valutare il valore di somministrazioni di materiale, di maggiori prezzi per variate decorazioni o per variate dimensioni, ecc. In questo caso quindi non vi poteva essere pericolo di grande disparità di giudizio fra coloro che fossero chiamati a giudicare sotto la veste di arbitri oppure di periti giudiziari; quindi il pericolo che poteva presentarsi per l'Amministrazione, tanto nell'un caso che nell'altro, non poteva essere così enorme da suggerire la transazione nella misura in cui fu eseguita.

L'onorevole Pozzi ha detto che la somma di 900 mila lire fu stabilita ed accettata in seguito a parecchi mesi di studi.

Ora effettivamente le cose passarono così. L'Impresa presentò all'inizio della transazione, come ho già detto, una richiesta condizionale per la transazione stessa con cinque questioni dette consequenziali per una somma complessiva di 2 milioni e 120 mila lire. Cominciarono le trattative tra l'onorevole Pozzi, il rappresentante legale della Impresa, l'onorevole Luzzatto, gli ingegneri dell'Amministrazione ed altri rappresentanti della Ditta e si venne ad una prima offerta dell'Amministrazione di 750 mila lire e alla riduzione della domanda da parte dell'Impresa a un milione e mezzo. Essendo an-